



# Report

## LA FIDUCIA DEI GIOVANI AGRICOLTORI NEL 2016

Aprile 2017

Autorità di gestione: Ministero delle  
politiche agricole alimentari e forestali  
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Responsabile scientifico:  
Fabio del Bravo

Coordinamento operativo:  
Antonella Finizia

Autore:  
Maria Nucera

Hanno collaborato:  
Barbara Orrico, Francesco Piras

Grafica:  
Roberta Ruberto

Aprile 2017

## INDICE

Introduzione: dinamiche e prospettive .....	5
Il clima di fiducia dei giovani agricoltori nel 2016 .....	6
L'andamento del fatturato .....	8
La propensione agli investimenti.....	8
Le opinioni sulle condizioni di accesso al credito .....	9
Aspetti metodologici .....	12
Bibliografia.....	14

## INTRODUZIONE: DINAMICHE E PROSPETTIVE

---

Il presente report riassume i principali elementi dell'analisi, condotta sulla base dell'età del capo azienda, sulla fiducia degli operatori e su alcuni focus tematici effettuati nel corso del 2016 presso il panel delle aziende agricole Ismea.

Il panel è composto da circa 900 aziende che vengono intervistate con cadenza trimestrale, al fine di monitorare la congiuntura agricola. Grazie ai dati reperiti ogni trimestre, Ismea calcola l'indice di clima di fiducia (ICF) - che può variare in un *range* di valori compresi tra -100 e +100 - e che sintetizza le opinioni sull'andamento corrente e di medio termine (2-3 anni) degli affari degli operatori agricoli.

Analogamente a quanto rilevato negli ultimi anni (Ismea-RRN 2016, 2015, 2013, 2012, 2011), l'analisi ha evidenziato che anche nel 2016 **i giovani agricoltori sono più ottimisti** rispetto ai colleghi più anziani: l'indice di clima di fiducia Ismea (ICF), calcolato in media d'anno per la classe di età under 40, si è attestato a quota 6,1 punti, mentre quello dei conduttori più anziani è stato pari a -6,4. Anche sull'**andamento del fatturato** aziendale nel 2016, la percentuale di giovani che ha rilevato un incremento rispetto al 2015 è superiore rispetto a quella degli anziani.

Come ci si potrebbe aspettare, inoltre, i giovani denotano una maggiore **propensione ad investire**, dalla quale deriva anche un **maggiore ricorso al sistema creditizio**, rispetto ai conduttori più anziani, oltre ad una visione più ottimistica sull'andamento delle condizioni di accesso al credito.

Le evidenze emerse dall'analisi avvalorano lo sviluppo delle strategie finalizzate a favorire il ricambio generazionale in agricoltura. Attrarre giovani in agricoltura vuol dire **supportare la competitività del settore**, puntando al target più orientato all'innovazione e in generale agli investimenti, contrastando, inoltre, il fenomeno dell'abbandono delle campagne.

L'Italia, come anche l'Europa, soffre del fenomeno della senilizzazione agricola. Secondo i dati dell'ultima indagine infra-censuaria, l'indice di vecchiaia (rapporto tra over 65/under 35) indica che al 2013 per ogni giovane imprenditore europeo, ce n'erano 5 anziani. Il contesto italiano evidenzia una situazione peggiore rispetto a quella comunitaria: ad ogni giovane agricoltore corrispondono quasi 9 anziani.

Inoltre, nel contesto italiano le aziende agricole condotte da under 40 rappresentavano solo l'8% del totale delle imprese censite nel 2010. Va tuttavia evidenziato che, restringendo il campo di osservazione alle aziende economicamente più rilevanti, l'incidenza di quelle giovanili aumenta. Escludendo le aziende con una produzione standard inferiore ai 10.000 euro (poco meno di un reddito medio annuo da pensione) la quota di imprese con capo azienda under 40 sale al 18%; il peso sale al 20% se dall'universo di riferimento vengono escluse anche le imprese con una classe di produzione standard compresa tra 10.000 e 20.000 euro (circa pari al reddito lordo annuale da lavoro dipendente).

Tuttavia, gli ultimi dati *Movimprese* sulle aziende agricole giovanili fanno ben sperare: le imprese under 35 sono state 51.123 al 31 dicembre 2016 ed hanno segnato un +5,8% (+2.812 unità) rispetto al livello di fine 2015.

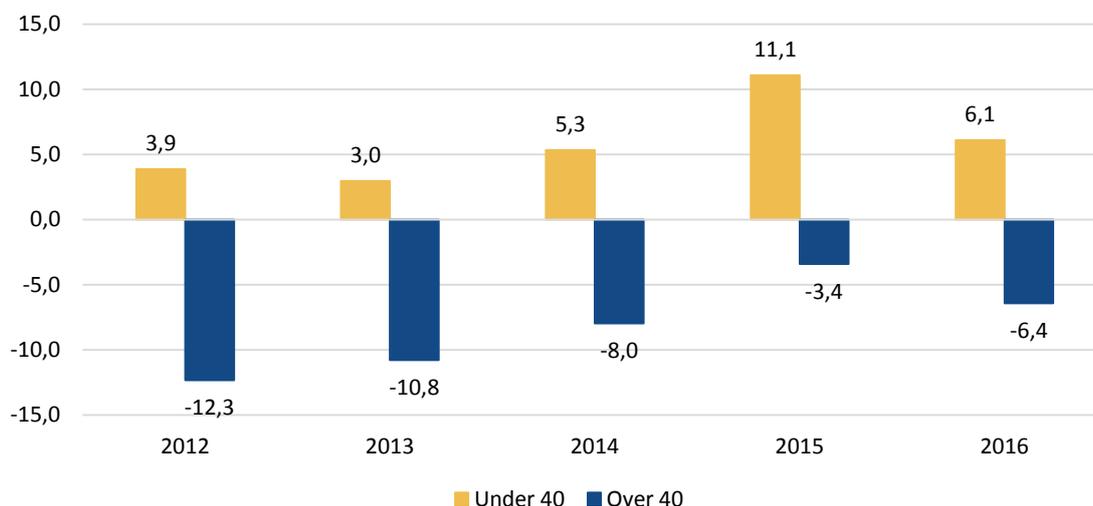
## Il clima di fiducia dei giovani agricoltori nel 2016

Esaminando la serie dell'ultimo quinquennio, si evidenzia che l'ICF è stato sempre positivo per i giovani agricoltori, viceversa, sempre negativo per gli over 40.

Inoltre, la fiducia degli operatori è migliorata progressivamente per entrambi i segmenti analizzati dal 2013 al 2015, mentre nell'ultimo anno ha subito una flessione su base annua.

Nel dettaglio, nel 2016, rispetto al 2015, l'ICF è diminuito di 5 punti per i giovani e di 3 punti per gli over 40. Va, comunque, rilevata l'eccezionalità del 2015, che si era caratterizzato per un buon andamento meteo-climatico, che ha dato origine ad un incremento della produzione (ai prezzi di base) del 2% rispetto al 2014, per una progressione del valore aggiunto (+3,7% a valori concatenati) e del numero degli occupati del settore (+3,8); non si può ignorare, inoltre, che il 2015 è stato anche l'anno dell'Esposizione Universale di Milano, vetrina mondiale dell'agroalimentare *Made in Italy*.

Figura 1 - Evoluzione dell'indice di clima di fiducia Ismea degli agricoltori under 40 e di quelli over 40



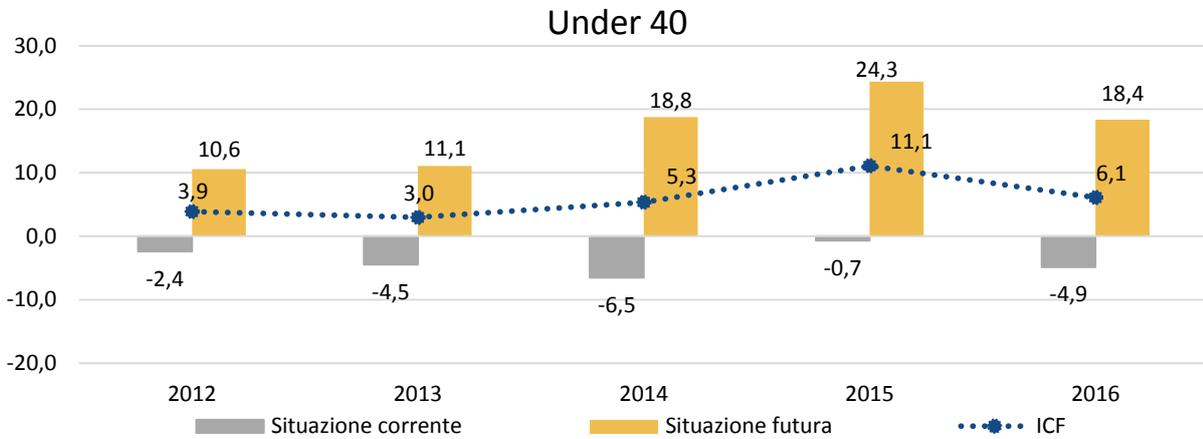
Fonte: ISMEA

Dettagliando le diverse componenti dell'ICF, con riferimento al campione delle imprese giovanili, si evidenzia una progressione dei pareri degli operatori sugli affari futuri, interrotta solo nel 2016, quando la componente ha subito un rallentamento di circa 6 punti sul livello del 2015. Per contro, i pareri sulla situazione corrente hanno evidenziato una riduzione dal 2012 al 2014, per poi risalire nel 2015, pur restando sempre in territorio negativo, e nuovamente flettere nel 2016, perdendo circa 4 punti sul livello del 2015.

Dinamiche allineate a quelle appena descritte anche per le componenti dell'ICF degli operatori più anziani: l'unica differenza riguarda i pareri sulla situazione corrente, che sono risultati per lo più stazionari tra il 2012 e il 2014.

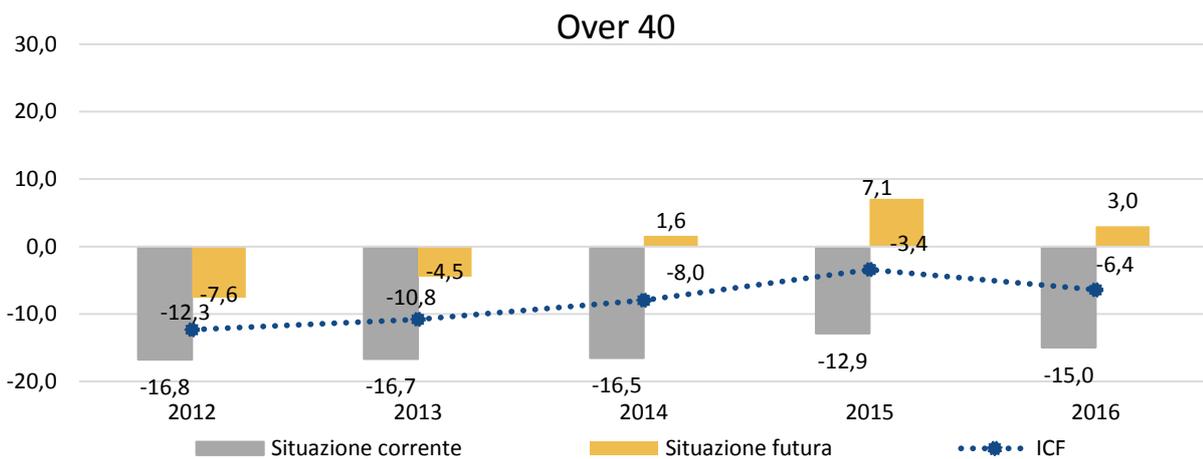
Tra i differenziali dell'ICF e delle due componenti dell'indice del campione under 40 e del campione over 40, il più elevato è quello relativo alla situazione futura, indicando, come ci si aspettava, una spinta più propulsiva sul futuro dei giovani, rispetto ai colleghi più anziani.

Figura 2 - Evoluzione dell'indice di clima di fiducia Ismea e delle sue componenti degli agricoltori under 40



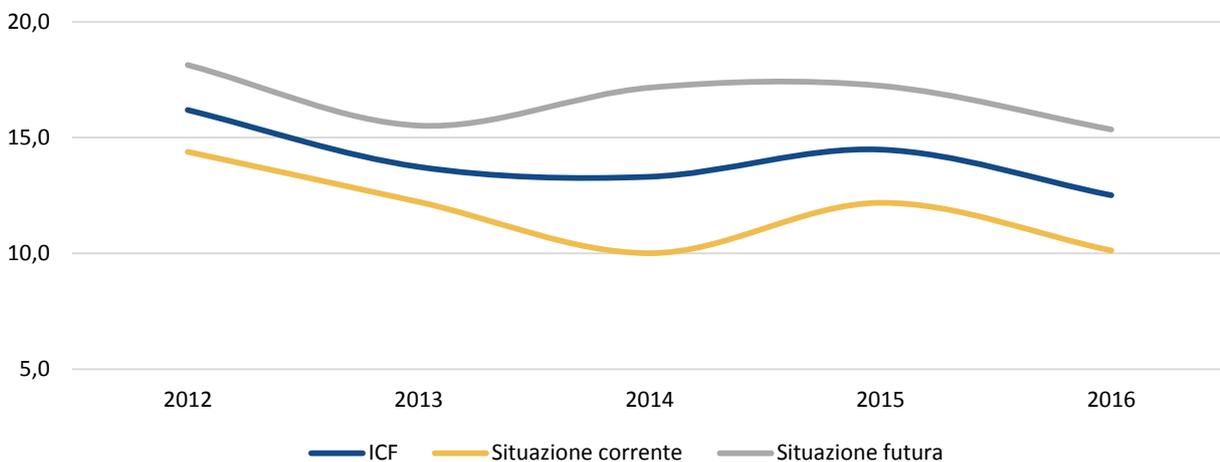
Fonte: ISMEA

Figura 3 - Evoluzione dell'indice di clima di fiducia Ismea e delle sue componenti degli agricoltori over 40



Fonte: ISMEA

Figura 4 - Evoluzione del differenziale (under 40-over 40) dell'ICF e delle sue componenti



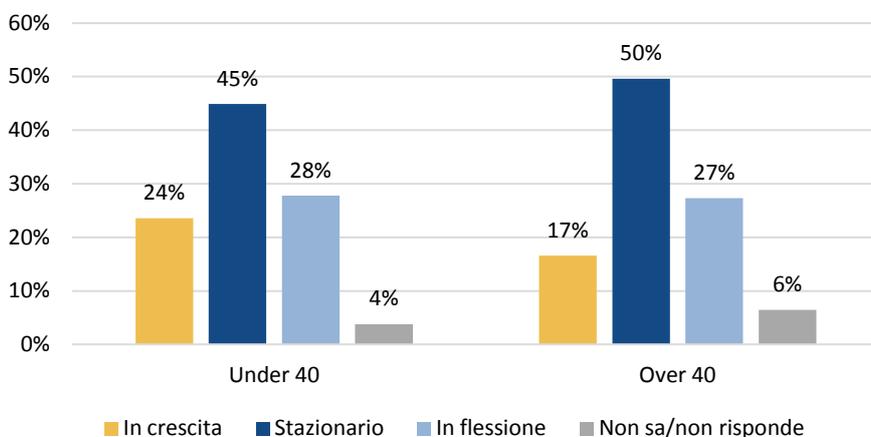
Fonte: ISMEA

## L'andamento del fatturato

Al termine di ogni anno, agli agricoltori del panel Ismea viene chiesto un parere sull'andamento del fatturato dell'anno appena concluso, rispetto al precedente. Anche su questo aspetto, le aziende dei giovani agricoltori si dimostrano più performanti rispetto a quelle degli over 40. Un fatturato in crescita è stato rilevato dal 24% dei giovani intervistati, contro il 17% degli agricoltori più anziani, mentre la percentuale di operatori che ha rilevato una flessione è per lo più allineata tra i due campioni (28% under 40, 27% over 40). Il fatturato è rimasto sostanzialmente stazionario rispetto al 2015 per il 45% dei giovani e per la metà esatta dei più anziani, mentre pochi operatori non hanno saputo o voluto dare un giudizio a riguardo (4% degli under 40, 6% degli over 40).

Il migliore andamento del fatturato delle aziende giovani va letto insieme al loro maggiore livello di competitività rispetto alle aziende più anziane. Secondo i dati dell'ultimo Censimento dell'Agricoltura del 2010, infatti, mediamente ogni azienda condotta da un giovane agricoltore produce il doppio della ricchezza prodotta da un'azienda condotta da un over 40: circa 55mila € contro 27mila € in termini di produzione standard.

Figura 5 - Evoluzione del fatturato aziendale nel 2016, rispetto al 2015 per gli agricoltori under 40 ed over 40



Fonte: ISMEA

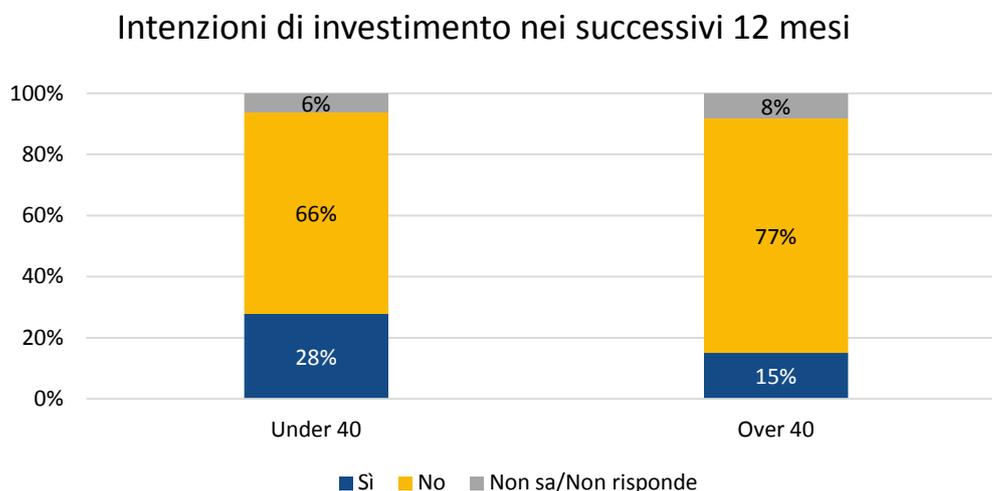
## La propensione agli investimenti

Nel 2016, la quota di giovani intenzionata a effettuare un investimento nei 12 mesi successivi è risultata pari al 28%, contro il 15% se si considera il campione dei conduttori più anziani. Queste informazioni emergono da un approfondimento sulle intenzioni di investimento proposto agli operatori del panel delle aziende agricole Ismea nel corso del terzo trimestre di ogni anno. Costruzioni agricole, macchine e attrezzature sono le tipologie di investimento sulle quale sono più orientati sia i giovani che i più anziani.

Tra i giovani agricoltori, le risorse necessarie a coprire l'investimento verranno reperite soprattutto attraverso l'indebitamento bancario (52%), segue il ricorso a finanziamenti pubblici (48%), mentre una

quota più bassa ricorrerà anche all'autofinanziamento (36%). L'analisi delle informazioni fornite dalle imprese condotte da over 40 restituisce percentuali più basse nei primi due casi, rispettivamente 44% e 41%, leggermente più alta nell'ultimo, 41%.

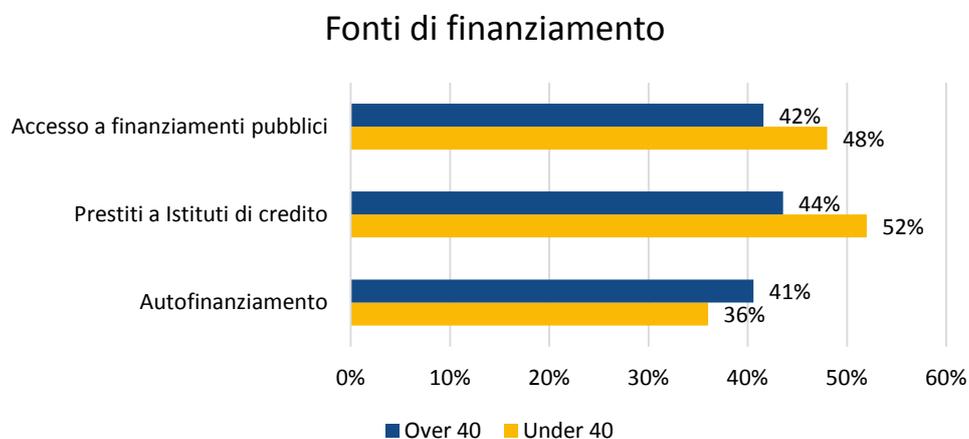
Figura 6 – Intenzioni di investimento degli agricoltori under 40 e di quelli over 40



Indagine effettuata a ottobre 2016

Fonte: ISMEA

Figura 7 – Fonti di finanziamento degli investimenti degli agricoltori under 40 e di quelli over 40



Indagine effettuata a ottobre 2016, elaborazione di domanda a risposta multipla, quindi il totale supera il 100%

Fonte: ISMEA

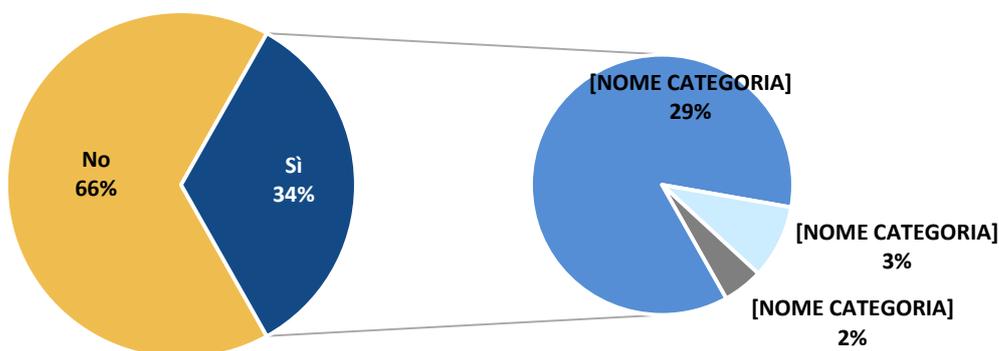
## Le opinioni sulle condizioni di accesso al credito

A chiusura di ogni anno, inoltre, agli operatori del Panel Ismea viene chiesto un parere sulle condizioni di accesso al credito riscontrate nell'anno appena trascorso. La quota di operatori che si sono rivolti ad un istituto di credito per un finanziamento corrisponde al 34% nel caso dei capi azienda under 40, mentre scende al 17% nel caso dei più anziani.

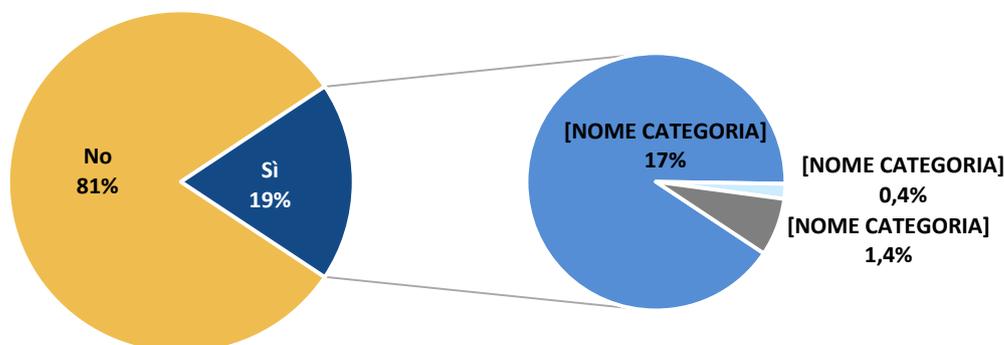
Nel dettaglio considerando il 34% di giovani che si sono rivolti al sistema creditizio, per il 29% la richiesta è andata a buon fine, il 3% è stato costretto a rifiutare per le condizioni troppo onerose proposte dalla banca, mentre il 2% ha ricevuto un rifiuto esplicito da parte della banca. Passando al campione dei capi azienda over 40, il 17% ha avuto un responso positivo da parte dell'istituto, solo nello 0,4% dei casi vi è stata una rinuncia da parte dell'impresa, mentre nell'1,4% dei casi c'è stata una bocciatura da parte dell'istituto di credito.

Figura 8 - Operatori agricoli under 40 e over 40 che nel corso del 2016 hanno chiesto un finanziamento ed esito della richiesta

### Under 40 che hanno chiesto un finanziamento nel 2016



### Over 40 che hanno chiesto un finanziamento nel 2016

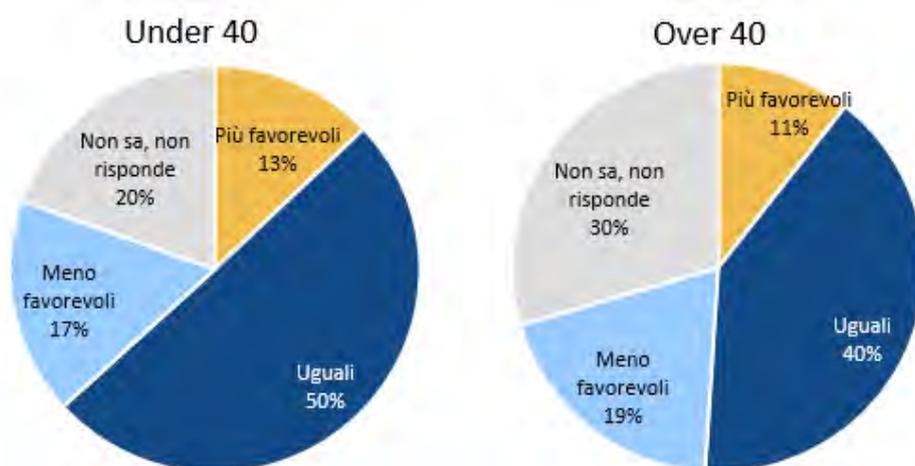


Fonte: ISMEA

I giovani agricoltori si dicono più ottimisti anche sulle condizioni di accesso al credito, rispetto agli over 40, come dimostrato dalla ripartizione dei loro pareri. La quota di imprese giovani che nel 2016 ha riscontrato condizioni di accesso al credito più favorevoli è stata pari al 13% (11% per gli over 40), la metà non ha rinvenuto particolari differenze (40% per gli over 40), il 17% ha, viceversa, riscontrato condizioni peggiorate rispetto al 2015 (contro il 19% degli anziani). Il 20% non ha saputo o voluto dare una risposta (contro il 30% degli over 40).

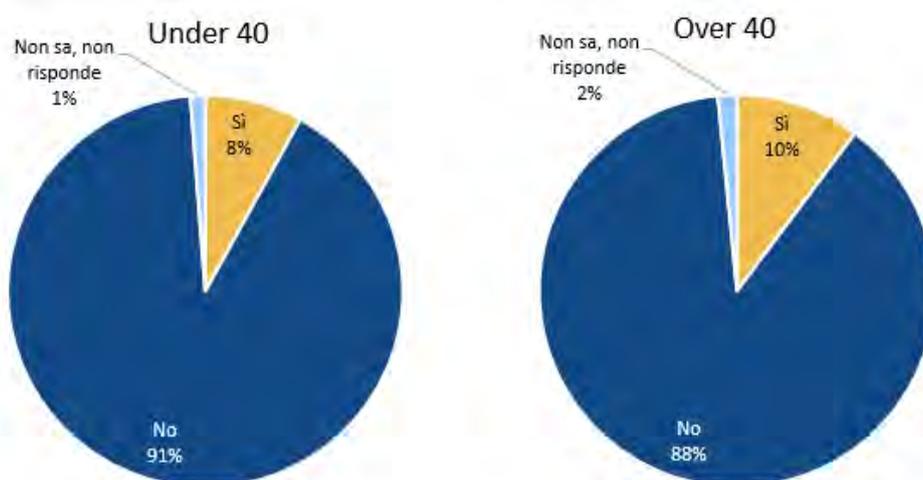
Infine, la quota di imprese con problemi di liquidità nel 2016 è stata abbastanza allineata tra i due campioni, sebbene vada segnalata una percentuale lievemente inferiore per i giovani l'8%, contro il 10% degli over 40.

Figura 9 – Valutazione delle condizioni di accesso al credito nel 2016, rispetto al 2015 degli agricoltori under 40 e over 40



Fonte: ISMEA

Figura 10 – Valutazione dei problemi di liquidità riscontrati dagli agricoltori under 40 e over 40 nel corso del 2016



Fonte: ISMEA

## ASPETTI METODOLOGICI

---

I dati utilizzati per la presente analisi derivano da un'indagine di tipo qualitativo, la cui rilevazione viene effettuata, con cadenza trimestrale, attraverso interviste telefoniche dirette (modalità C.A.T.I.: Computer-Assisted Telephone Interviewing) utilizzando un questionario strutturato con domande a risposte chiuse.

Il questionario esplora diverse tematiche riferibili all'evoluzione congiunturale dell'agricoltura nazionale: rese, produzione, spese, prezzi, andamento della domanda nazionale ed estera, livello delle quantità commercializzate, fatturato, evoluzione degli affari correnti aziendali e attese per il futuro dell'azienda nel medio periodo (2-3 anni). Inoltre, in aggiunta al questionario congiunturale, ogni trimestre alle aziende viene proposto un *focus* tematico (i *driver* della fiducia nel I e nel III trimestre, la commercializzazione nel II trimestre, le intenzioni di investimenti nel III trimestre, l'accesso al credito e l'evoluzione del fatturato aziendale nel IV trimestre).

I dati rilevati vengono quindi analizzati attraverso le frequenze relative delle diverse modalità di risposta. Nel caso delle domande con tre o cinque modalità di risposta ordinabili è stato costruito un indicatore sintetico, che ha lo scopo di esprimere in modo immediato l'intensità di un fenomeno riferita ad un determinato momento.

Più da vicino, per il calcolo dell'indicatore ad ogni modalità di risposta viene attribuito un punteggio che varia tra "1" e "0". Così, nel caso di domande con tre modalità di risposta, i tre pesi sono uguali a "1", "0,5" e "0", attribuiti rispettivamente alle modalità positiva, centrale o "neutra" e negativa (es. "in aumento", "stazionario", "in diminuzione"). Nel caso invece di una domanda con cinque modalità di risposta (es. "molto positivo", "positivo", "normale", "negativo", "molto negativo"), passando sempre dal grado positivo a quello negativo i pesi sono rispettivamente uguali a "1", "0,75", "0,50", "0,25", "0".

L'indicatore sintetico altro non è che una media ponderata di questi punteggi, dove il sistema di ponderazione è costituito dalle percentuali (frequenze relative) di risposta rilevate per ogni modalità, al netto delle risposte "non so", "non risponde" o altre del genere. In questo modo, l'indicatore sintetico varia in un *range* compreso tra "0" (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta estrema negativa) e "1" (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta estrema positiva). Qualora invece le risposte fossero tutte concentrate sulla modalità centrale, l'indicatore sarebbe pari a "0,5", circostanza che si verifica anche quando data la quota concentrata sulla modalità centrale, le modalità estreme raccolgono un eguale percentuale di risposte.

Già a partire dal 2012 le risposte alle due domande, una sull'andamento degli affari correnti della propria azienda e l'altra sulle attese future degli affari della stessa nel medio periodo (ossia, nei prossimi 2-3 anni), vengono elaborate secondo un'apposita metodologia finalizzata alla costruzione dell'Indice di clima di fiducia dell'agricoltura.

Attraverso l'analisi di tale Indice è possibile analizzare nel tempo l'evoluzione del *sentiment* degli operatori agricoli che si fonda sulla percezione dello scenario economico attuale e futuro dei propri affari.

La metodologia adottata è quella utilizzata da Ismea per le analisi congiunturali trimestrali dell'agricoltura nazionale, basata sulle indicazioni metodologiche tracciate nelle linee guida di fonte OECD e EU per le *Business Surveys* e condivisa da Ismea a livello internazionale nell'ambito di un tavolo tecnico coordinato dal Copa-Cogeca al quale partecipano, oltre all'Italia, altri nove Paesi europei con i quali è quindi possibile un costante confronto dei risultati.

In particolare, la metodologia prevede la media geometrica dei saldi delle percentuali di risposta alle due domande di cui sopra, dove il saldo è dato dalla differenza tra le quote delle modalità di risposta positive e negative, processate secondo un sistema di ponderazione analogo a quello utilizzato per il calcolo dell'indicatore sintetico.

Dapprima l'Indice viene calcolato a livello settoriale (per i sei settori di composizione del Panel Ismea, ossia Seminativi, Legnose, Olive per olio, Vite per vino, Zootecnia da carne e Zootecnia da latte); in un secondo momento i risultati settoriali vengono ponderati per calcolare, attraverso una formula di media aritmetica, l'Indice complessivo dell'Agricoltura. I pesi in questo caso si basano sui dati di Contabilità Agricola Nazionale di fonte Istat, dai quali si evince il concorso di ciascun settore alla Produzione ai prezzi di base dell'Agricoltura Italiana (il valore è dato dalla media mobile dei dati degli ultimi tre anni, secondo l'ultimo aggiornamento ufficiale disponibile). L'Indice varia in un range compreso tra -100 (ipotesi di risposte polarizzate sulle modalità negative) e +100 (ipotesi di risposte polarizzate sulle modalità positive).

Nel presente report sono stati illustrati i risultati dell'analisi relativa solo ad alcune delle informazioni reperite nel corso delle indagini trimestrali. Nel dettaglio l'analisi ha riguardato l'evoluzione dell'ICF e delle sue componenti e l'andamento nel 2016 di alcuni dei fenomeni oggetto di focus tematici: il fatturato, le intenzioni di investimento e l'accesso al credito.

Il Panel Ismea delle aziende agricole si compone di circa 900 unità. Le aziende sono state individuate a partire dalle liste del Registro delle imprese di Infocamere. Si tratta di un campione ragionato, per l'articolazione del quale si è tenuto conto della distribuzione della produzione agricola ai prezzi di base di sei settori produttivi agricoli (seminativi; legnose fruttifere olive per olio; uva per vino; allevamenti di animali da carne; allevamenti di animali da latte) nelle quattro macro aree geografiche del Paese come definite dall'Istat nell'ambito delle indagini congiunturali.

Inoltre, il campione è stato ragionato per far sì che la numerosità dei giovani sia proporzionale a quella presente nell'universo di riferimento: il 9% delle unità del panel è riconducibile a giovani imprenditori agricoli. Secondo i dati Istat dell'ultima indagine SPA (2013) le aziende agricole con capo under 40 corrispondono all'8,3% del totale.

## BIBLIOGRAFIA

---

ISMEA-RRN, Sotto i 40 più fiducia in presente e futuro, in *Pianeta PSR* n. 56 - settembre/ottobre 2016, disponibile alla pagina:

<http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1646>

ISMEA-RRN, La congiuntura agricola nazionale nel 2014, Roma, ottobre 2015, disponibile alla pagina:

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/16052>

ISMEA-RRN, La congiuntura agricola nazionale nel 2012, Roma, dicembre 2013, disponibile alla pagina:

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/13303>

ISMEA-RRN, La congiuntura agricola nazionale nel 2011, Roma, maggio 2012, disponibile alla pagina:

<http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9122>

ISMEA-RRN, La congiuntura agricola nazionale nel 2010, Roma, aprile 2011, disponibile alla pagina:

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/5200>



## **RETE RURALE NAZIONALE**

Autorità di gestione  
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali  
Via XX Settembre, 20 Roma

[www.reterurale.it](http://www.reterurale.it)  
[reterurale@politicheagricole.it](mailto:reterurale@politicheagricole.it)  
@reterurale  
[www.facebook.com/reterurale](https://www.facebook.com/reterurale)